

MONDO

Spagna, la legge contro l'aborto supera il primo esame

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

A niente sono valse le proteste dei giorni scorsi in Spagna contro il progetto di legge di riforma dell'aborto del ministro della Giustizia Alberto Ruiz Gallardón che restringe le possibilità di ricorrervi. Non sono servite le migliaia di donne scese in piazza a Madrid al grido di «Decido io», né i presidi e le assemblee pubbliche davanti alle ambasciate spagnole nelle altre città europee. E neppure l'impressione sempre più netta, e confermata dagli ultimi sondaggi, che la maggioranza del Paese (fino all'80%), compresi i cattolici praticanti, ritenga non necessario il provvedimento.

La mozione socialista che chiedeva

la revoca della riforma della legge sull'aborto è stata bocciata con una votazione a scrutinio segreto dal Parlamento spagnolo dove il partito popolare del premier Mariano Rajoy dispone di una solida maggioranza: 183 voti contrari su 151 favorevoli, 6 gli astenuti. Delese le opposizioni che fino all'ultimo hanno sperato in una spaccatura della maggioranza parlamentare prodotta dal voto segreto.

È vero che l'iter per il varo definitivo non è concluso, il disegno di legge deve ancora approdare al Congresso per la decisione di merito e non sono escluse modifiche, richieste dagli stessi esponenti del Partito popolare.

Ma è altrettanto certo che questo primo sì incassato dal governo spagnolo segna indiscutibilmente un passo in

avanti a favore del fronte conservatore. Il disegno di legge, contestatissimo da subito e accusato di riportare il paese 10 anni indietro nella lotta per i diritti delle donne, non ha mancato di provocare screzi nella stessa maggioranza conservatrice, tanto che la vicepresidente della Camera Cecilia Villalobos ha chiesto al partito di lasciare libertà di voto. Sostenuto dalla comunità cattolica era stato approvato dall'esecutivo a dicembre in quello che è stato interpre-

...

Respinta in Parlamento la richiesta socialista di ritirare la norma lesiva dei diritti delle donne

tato da molti come il tentativo di assecondare la parte più conservatrice del partito.

PASSO INDIETRO

Nel nuovo testo si limita la possibilità di ricorrere all'aborto entro la 14ma settimana e solo in caso di stupro confermato dalla polizia o in caso di rischio certificato per la salute della madre. Una cesura netta rispetto alla legge in vigore - approvata nel 2010 - che prevede l'aborto su richiesta e il diritto di abortire fino a 22 settimane se la salute della madre è in pericolo o se il feto presenta gravi malformazioni: una legge che secondo i suoi fautori ha portato nel 2012 alla riduzione di 6mila casi di aborto rispetto all'anno precedente. «Le donne spagnole saranno ancora una volta divise

in due gruppi, quelle che possono viaggiare in un paese vicino e sottoporsi a un aborto sicuro e quelle che non possono», ha detto la vice segretaria del partito socialista Elena Valenciano. «Non ci fermeremo fino a quando la legge non sarà cancellata», ha detto il leader socialista Alfredo Perez Rubalcaba, sostenuto dal senatore Joan Saura del partito verde catalano Icv secondo cui si tratta di «una legge per la sofferenza delle donne, non per i loro diritti». A difendere a spada tratta la riforma è il suo promotore, il ministro della Giustizia Alberto Ruiz-Gallardón, convinto della necessità di bilanciare i diritti delle donne con quelli dei bambini ancora non nati: «L'aborto non è un diritto fondamentale, la nostra riforma non è contro le donne, ma a favore della loro tutela».

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Una tragedia quasi senza testimoni. È questa la situazione nella Repubblica Centrafricana, martoriata da oltre un anno dalla violenza tra cristiani e musulmani. Già peggiorata agli inizi di dicembre, in queste ultime settimane si è fatta davvero drammatica. Sono le ong internazionali a denunciarlo, spiegando che è ormai in corso una vera e propria «pulizia etnica». Nonostante l'intervento della Francia, di una forza africana dei Paesi confinanti e del prossimo coinvolgimento anche dell'Unione europea, intere zone del Paese sono abbandonate a se stesse. E presto arriverà la stagione delle piogge.

Da quando il presidente François Bozizé è stato rovesciato dal «Seleka», una coalizione eterogenea a maggioranza musulmana, la guerra tra fazioni religiose divide in due il Paese. E la possibilità è davvero concreta, visto che il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha avvertito che «è un rischio da tenere in seria considerazione». «Nessuno accetterà una partizione dell'Africa Centrale», ha detto il ministro della Difesa francese Jean-Yves Le Drian, giunta ieri a Bangui per la sua terza visita nel Paese dall'inizio, il 5 dicembre, dell'operazione *Sangaris*, la missione militare francese. Sia la Francia sia l'Onu in questa fase accusano i combattenti cristiani anti-Balaka di alimentare violenze e impunità. I miliziani inizialmente si erano presentati come un movimento nato per proteggere i civili dagli attacchi dei ribelli Seleka, che avevano destituito il presidente lasciando l'esercito in frantumi. Nelle scorse settimane, però, hanno preso parte a linciaggi di civili musulmani in un'ondata di violenza che ha spinto decine di migliaia a fuggire verso il Ciad, Paese vicino dove la maggioranza della popolazione è islamica.

«Andremo in guerra contro gli anti-Balaka», ha annunciato il neo-presidente di transizione Catherine Samba Panza. Ma il problema più grande è che le forze di pace sono schierate solo nella capitale Bangui e nelle sue vicinanze. I musulmani accusano i peacekeeper francesi e africani di non aver disarmato gli anti-Balaka, così come hanno invece fatto per i ribelli Seleka. Nelle ultime settimane, *Amnesty International* ha raccolto oltre 100 testimonianze dirette di attacchi su larga scala compiuti dalle milizie anti-Balaka contro la popolazione civile musulmana nelle città di Bouali Boyali, Boussembele, Bossemptele e Baoro. I



L'esultanza dei cristiani alla partenza delle milizie Seleka, seguita dalle violenze anti-musulmane. FOTO DI JEROME DELAY/AP-LAPRESSE

Caccia agli islamici A Bangui è pulizia etnica

● La denuncia di Amnesty, migliaia di persone in fuga ● La presidente annuncia guerra alle milizie cristiane che seminano il terrore: «Le fermerò»

peacekeeper non sono stati dispiegati in queste aree, lasciando i civili senza protezione. L'attacco più grave, riferisce *Amnesty International*, «è avvenuto il 18 gennaio a Bossemptele e ha provocato almeno 100 vittime tra la popolazione musulmana, tra le quali donne, anziani e un imam settantenne». Per scampare agli attacchi, molti islamici hanno lasciato le proprie case, i pochi rimasti hanno cercato riparo in chiese e moschee. Parigi ha finora dispiegato nella Repubblica Centrafricana 1.600 militari, che lavorano insieme ai semilasci blu africani. La missione europea dovrebbe essere composta da

500-600 soldati e sarà dispiegata nell'aeroporto della capitale Bangui, dove si sono rifugiate circa 100mila persone. L'ambasciatore francese all'Onu, Gérard Araud, ha detto che in questo modo le truppe francesi potranno lasciare lo scalo e occuparsi della sicurezza in altre parti di Bangui e fuori dalla città.

ESODO

Sono soprattutto il nord e l'ovest le regioni coinvolte dalle violenze. «L'intera popolazione civile è intrappolata da una violenza estrema e radicalizzata, e ogni giorno i civili pagano il prezzo degli abusi commessi dai due principali gruppi armati», racconta Stefano Zannini, direttore del dipartimento per il supporto alle operazioni di *Medici Senza Frontiere* (Msf). «Ormai ci sono più di 900mila sfollati nel Paese, più del 20% della popolazione. Gli alti livelli di violenza rendono molto difficile l'accesso alle cure mediche a causa dell'insicurezza, non hanno accesso alle cure mediche e molti si nascondono nella boscaglia per sfuggire alle violenze», continua Zannini. I combattimenti nelle città nord-occidentali hanno costretto la popolazione musulmana ad andarsene. «Trentamila rifugiati hanno

già attraversato il confine verso il Ciad mentre 10.000 hanno raggiunto il Camerun. A Bangui, le famiglie musulmane si stanno radunando in un campo separato all'aeroporto, nella grande Moschea o in siti di sfollati isolati come quello a PK12». La ong ha raddoppiato le proprie forze da dicembre scorso e ora fornisce cure mediche gratuite a circa 400mila persone in 12 ospedali, 16 centri sanitari e 40 centri di salute. «Solo a M'Poko, il campo sfollati dell'aeroporto della capitale, hanno trovato riparo più di 100mila persone», conclude Zannini. E il Pam, il Programma alimentare mondiale, ha attivato un ponte aereo tra Douala e Bangui per fornire cibo alla popolazione. Oltre un milione di persone ha bisogno di assistenza alimentare. Quando, tra poco, inizierà la stagione delle piogge, le condizioni sanitarie peggioreranno e il nord del Paese sarà completamente isolato.

...

Emergenza umanitaria un milione di persone a rischio, ponte aereo del Pam per portare aiuti

Marine Le Pen sempre più su Pronto a votarla un francese su 3

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Continua a macinare consensi nei sondaggi la francese Marine Le Pen, sempre più in corsa per l'Eliseo. Sotto la sua guida il Fronte Nazionale, il partito di estrema destra «sdoganato» dalle accuse di xenofobia, punta ad essere il maggiore partito di Francia. Lo conferma l'ultimo sondaggio, quello fornito da Tns Sofres: più di un francese su 3, precisamente il 34%, aderisce «alle idee del Fronte nazionale». Un vero picco positivo per l'estrema destra francese che ha registrato un aumento costante di consensi. Si è partiti dal 22% del 2011 ereditato dal padre, Jean-Marie Le Pen che del Fronte Nazionale è stato il fondatore. È bastato un anno e nel 2012 Marine ha portato i consensi al 31%, passando al 32% lo scorso anno, il 2013. Il sondaggio spiega così questi consensi in crescita: per il 56% degli intervistati la leadership di Marine Le Pen starebbe nella sua capacità di «comprendere i problemi quotidiani dei francesi», mentre il 40% degli interpellati le riconosce «idee nuove per risolverli».

Il Fronte Nazionale di Marine Le Pen sarebbe un alleato essenziale per le prossime elezioni europee per Lega Nord, intenzionata a formare un «fronte per un'altra Europa» con i più significativi movimenti euroscettici, quindi oltre al francese Fronte Nazionale, l'olandese Pvv. Lo ha assicurato ieri, il segretario federale del Carroccio, Matteo Salvini. Vi sarebbe, assicura, «un percorso comune anti-euro che credo sia più ampio di quanto si pensi». «Marine Le Pen e Geert Wilders, i leader dei due movimenti politici - assicura - non sono assolutamente i mostri di cui si parla, anzi. I mostri, soprattutto in Europa sono altri. La nostra "macro-battaglia" è per costruire un'altra Europa». «Abbiamo alcune posizioni differenti, ma siamo vicini soprattutto sul fronte della difesa delle autonomie, del territorio e sulla tutela della religione» ha assicurato Salvini. Il fronte degli «euroscettici» dovrebbe basarsi su «no all'euro, ai vincoli di Bruxelles, all'immigrazione e agire contro la disoccupazione». L'ambizione è conquistare un quarto dei seggi a Strasburgo.

La stessa Marine Le Pen si dice ottimista. «Penso che saremo al potere entro il decennio» afferma convinta. Lo fa cercando di mettersi alle spalle le caratteristiche più xenofobe e estremiste del suo Fronte Nazionale. Per sdemonizzarlo lo presenta come un movimento più in sintonia con il *Tea party* degli Stati Uniti, o l'*Ukip* di Nigel Farage in Gran Bretagna.

COMUNE DI RONCADELLE (Provincia di Brescia)
Avviso di bando di gara

È indetto pubblico incanto per affidamento servizio refezione scolastica - scuole infanzia, primaria e media - centri ricreativi estivi - asilo nido - anni 2014-2018. Valore presunto complessivo euro 2.377.097,96 per l'intero quinquennio. Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza presentazione offerte: ore 12:45 del giorno 07.04.2014. Il bando di gara e il capitolato speciale d'appalto sono reperibili sul sito www.comune.roncadelle.bs.it - sezione Bandi di Gara.

Il Resp. del procedimento - Soldo dott. Mario

VALLE UMBRA SERVIZI S.P.A.

AVVISO: Per la formazione di un elenco di fornitori e di prestatori di servizio della valle umbra servizi S.p.A. di cui all'art. 125, comma 11 del D.Lgs. 163/06. La Valle Umbra Servizi S.p.A. con sede in Spoleto, Via A. Busetti 38/40, Tel. 0743.23111, Fax 0743.48108. E-mail: vusspa@pec.it, Indirizzo Internet: www.vusspa.it al fine di esprimere eventuali procedure concorsuali per l'acquisizione di beni e servizi ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 163/06 e smi invita gli operatori economici interessati a chiedere l'iscrizione nell'Elenco dei fornitori e prestatori di servizi di fiducia della VUS, seguendo le modalità indicate nell'Avviso integrale pubblicato sul profilo www.vusspa.it, sezione Elenco operatori economici - Beni e servizi, e pubblicato per estratto sulla G.U.R.I. del 07.02.14. Il direttore della Valle Umbra Servizi SpA: dott. Walter Rossi